

A Bergamo l'argentino regala il pareggio ai toscani. Doppietta di Inzaghi

Bati: «La mia peggior partita»
Mondonico: «Va bene così»

Sgogliatoio cupo, quello della Fiorentina. Ad aprire la serie delle autoaccusazioni è proprio Batistuta, incurante della rete realizzata. «Oggi ho giocato la mia peggior partita», dice l'attaccante argentino con il tono di chi non ammette repliche. Stringato - e anche ovvio - il tecnico Claudio Ranieri: «Se la squadra gioca male la colpa è anche mia». Per il resto, un elemento comune a tutte le esternazioni dei viola: «Ci manca la concentrazione». Volti assai più sereni sull'altra sponda. Addirittura radioso quello del ventenne Foglio, autore di un esordio con i fiocchi. «Con questa partita - dice - spero di aver dimostrato a tutti che posso giocare da titolare in questa Atalanta». Il bomber Inzaghi riesce a dedicare il primo pensiero ad un avversario: «Toldo ha fatto delle parate strepitose, è veramente un portiere da nazionale. Per quanto riguarda noi, se continuiamo così possiamo anche salvarci. L'intesa con Lentini? Migliorerà...». Infine, mister Mondonico: «Va bene così, era importante sbloccare la classifica. Il migliore in campo è stato Gallo».



Batistuta contrastato durante un'azione di gioco

Ansa

Batigol evita un altro ko

Muovere la classifica: questo era l'imperativo categorico delle due formazioni. Obiettivo raggiunto, dopo un match scialbo nel quale Amoroso e Bonacina si sono messi in bella mostra. Per gli errori fatti...

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ BERGAMO. Alla fine, sommati i quattro gol e quant'altro ha caratterizzato questa bizzarra sfida della seconda giornata, la cosa più normale appare proprio il risultato. Un pareggio fra due squadre, Atalanta e Fiorentina, che dopo le scoppie rimate nel turno d'inizio avevano ovviamente bisogno di muovere in qualche modo la classifica. Per il resto è stata una sagra della casualità, un match che si presta ad una lettura interessante soprattutto in negativo.

Dopo aver preteso che gli unici segni locali della secessione veneziana sono stati un piccolo striscione con scritto "Padania" ed un ancor più microscopico vessillo della Lega, cominciamo col dire che, illustrata alla rovescia, la sfida ha presentato due giganti della comicità calcistica, Bonacina e Amoroso. Il centrocampista nerazzurro e il difensore ospite sono stati protagonisti di una gara troppo brutta per essere vera (perlopiù è questo l'augurio da rivolgergli).

Parlare di Bonacina significa an-

che spiegare come i viola abbiano potuto concludere in vantaggio il primo tempo nonostante un'esibizione tutt'altro che trascendentale. Mondonico, che pure ne ha viste tante, ha incredibilmente pensato di spedire il suo piccolo interdirettore sull'elemento di maggior classe del centrocampo rivale, Rui Costa. Sventatezza ancor più incomprensibile visto che per il resto l'Atalanta si è disposta in campo con grande razionalità. Sottile e Luppi a controllare Batistuta ed Oliveira, Rossini e Rotella a spingere sulle fasce, Gallo ad ispirare le punte Lentini ed Inzaghi, quest'ultimo straordinario per impegno e quantità di palloni giocati.

Al 15' è già arrivato il gol viola, e qui, invero, Bonacina c'entra poco. Cois ha infatti tirato da fuori, il portiere Micillo ha respinto malamente consentendo ad Oliveira di ribattere in rete (nell'occasione Luppi si è fatto male nel disperato tentativo di recupero). Da quel momento Rui Costa ha iniziato a imperversare in tutte le zone del campo, girando intorno

Atalanta

2

Inzaghi, Lentini (12 Pinato, 17 Tresoldi, 8 Persson, 10 D. Morfeo).

ALLENATORE: Mondonico.

Fiorentina

2

Rui Costa, Schwarz, Batistuta, Oliveira (22 Maregini, 18 Orlando, 21 Vendrame).

ALLENATORE: Ranieri.

ARBITRO: Boggi di Salerno.

RETI: nel pt 16' Oliveira; nel st 13' Inzaghi su rigore, 18' Inzaghi, 37' Batistuta.

RECUPELO TEMPO: 4' e 4'.

NOTE: angoli 4-2 per la Fiorentina. Spettatori: 18.000. Luppi e' uscito per infortunio. Ammoniti: Luppi, Herrera, Bonacina e Cois per gioco falloso.

Micillo, Herrera, Luppi (18' pt Foglio), Sottill (39' st Rustico), Rossini, Rotella (27' st Sgro'), Bonacina, Fortunato, Gallo.

Non contento, Amoroso ha concesso il bis cinque minuti dopo. Gallo ha smarcato sulla fascia Foglio (l'esordiente entrato al posto di Luppi protagonista di un match molto positivo) e costui ha prontamente crociato sotto porta. Inzaghi, ancora lui, si è ritrovato il pallone fra i piedi a pochi passi da Toldo: pronta la girata con cui ha consegnato all'Atalanta un inaspettato vantaggio. Quasi superfluo aggiungere chi avrebbe dovuto controllare la punta bergamasca...

A quel punto Ranieri ha messo mano alla panchina, in particolare richiamando lo sciagurato Amoroso e spedendo dentro Baiano. Una scelta che ha prodotto il massimo utile all'80'. Rui Costa si è improvvisamente destato dal sonno della ripresa e con un tocco perfetto ha lanciato Baiano. Quest'ultimo si è sbarazzato del controllore Bonacina (guarda tu le coincidenze) ed ha operato uno splendido travese dalla linea di fondo. Dal grigliolo aereo composto da portiere e difensori è spuntata puntuale la testa di Batistuta che ha confezionato il definitivo pareggio.

P.S. In una domenica così secessionista, nella Bergamo così leghista, è stato divertente apprendere dal grande tabellone luminoso che lo stadio comunale è intitolato agli "Atleti azzurri d'Italia"...

a Bonacina nemmeno fosse un pallone segnaletico. Ne sono scaturite un'infinità di iniziative pericolose, compresi due magnifici assist (41' e 45') che non hanno prodotto il raddoppio solo per le imprecisioni di Oliveira e Batistuta soli davanti al portiere.

Ma per quale motivo - direte voi - prendersela con il povero Bonacina (che accusava peraltro un dolore alla cavaglia) e non esaltare invece l'esibizione di Rui Costa? Semplicemente perché - e arriviamo al secon-

do tempo - non appena Mondonico ha preso atto della marcatura scellerata, ed ha spedito Bonacina sulla fascia, il portoghese si è come spento, salvo risorgere in occasione del pareggio viola (quello del 2-2).

In mezzo ci sono stati, naturalmente, i due gol dell'Atalanta, il che ci consente di tributare il giusto "omaggio" ad Amoroso. Dopo un primo tempo già deficitario (Toldo aveva più volte dovuto metterci una pezza), il centrale viola è stato colto da autentico raptus al 57' mandan-

do Lentini gambe all'aria dentro l'area, gesto inspiegabile vista la distanza dalla porta. Un rigore che l'ottimo Inzaghi non ha avuto difficoltà a trasformare impattando il risultato.

Nella ripresa, Cagni ha via via prelevato punte a manciate per ingaggiare quel pareggio sul quale - incidentalmente, in un maxi-flipper a centroarea - Baroni stava per inciampare sul morire di prima frazione. Ma di offensiva (nonostante i vari Cammarata, Giunta, Maniero) è rimasta solo la rassegnazione dei gialloblù. Quasi irrisi da una bailada rossoblù superiore persino alle circostanze tattiche. Capace cioè di ferire non solo su contropiede ma anche a difesa veronese schierata. Schierata male, con la fissità della zona e i difetti della marcatura a uomo. E allora, ecco gli errori di Fontolan dal limite e di Kolyvanov dentro l'area. Ecco, infine, il raddoppio di Nervo, che da queste parti segnava pure col Mantova. Un bel gol, col Verona dispo-

Verona

0

Gregori, Caverzan, Vanoli, Fattori, Orlandini, De Vitis, Bacci (24' st Maniero) Baroni, Manetti, Binotto (9' st Cammarata) Colucci (14' st Giunta) (12 Guardalben, 8 Ficcadenti, 21 Paganin, 24 Siviglia).

ALLENATORE: Cagni.

Bologna

2

Antonoli, Tarozzi, Paramatti, Bergamo, De Marchi, Bresciani (37' st Cardone) Marocchi (28' st Pavone) Kolivanov, Magoni, Fontolan (35' st Nervo) Torrisi (22 Brunner, 8 Scapolo, 17 Anaclerio, 24 Seno).

ALLENATORE: Ulivieri.

ARBITRO: Cesari di Genova.

RETI: nel pt 43' Kolivanov; nel st 38' Nervo. RECUPELO TEMPO: 2', 5'.

NOTE: angoli 6-5 per la Verona. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Paramatti e Binotto per gioco non regolamentare; Baroni, Tarozzi e De Marchi per gioco falloso.

sto a presepe, il fendente di Torrisi (dalla propria area!), la spaccata del neocentrato a sorprendere Gregori e la sciagura Vanoli. È il colpo del ko (se ce ne fosse stato bisogno) che mette la parola fine alla partita.

Note statistiche: il Bologna torna

ATALANTA

Micillo 5,5: il primo gol della Fiorentina è colpa sua, tanto più che dopo la respinta difettosa lui peggiora la situazione negli sgogliatoio. «Se invece che Oliveira avesse raccolto il pallone un difensore - dichiara - sarebbe stata una bella parata...».

Herrera 5,5: fa quel che può, e non è molto. Se Micillo si ritrova spesso impegnato in sgradevoli incontri ravvicinati con le punte avversarie il libero qualche responsabilità dovrà pure averla.

Luppi s.v.: i primi minuti del duello con Oliveira sembrano candidarlo ad una rotonda insufficienza. Però si fa male troppo presto (proprio sull'azione del gol viola) per poter infierire (dal 18' Foglio 7: è la sorpresa più bella della partita. Sarebbe un esordiente ma si cala nella partita con sorprendente autorità).

Sottill 6: meriterebbe di più per come controlla Batistuta fino all'80'. Senonché, proprio sul finire l'ex compagno di squadra riesce a castigarlo (dal 82' Rustico s.v.).

Rossini 6: non riusciamo ad accoppiare il suo nome con nulla di significativo, ma è anche vero che dalla sua parte gli attaccanti della Fiorentina combinano ben poco.

Bonacina 4: novanta minuti fantozziani, tanto da far sorgere il dubbio che sia Mondonico a volergli male, spedendolo sempre nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Fortunato 5,5: si pianta in mezzo al campo senza eccessivo costrutto. Meglio nella ripresa, specie quando si prende cura di Rui Costa insieme a Sgro'.

Gallo 6,5: dicono che potrebbe presto finire proprio alla Fiorentina, ma lui non si fa certo sospettare di favoritismi per la sua futura squadra. Giocatore di quantità e qualità.

Rotella 5,5: partita modesta, spesso pecca di mancata interdizione (dal 72' Sgro s.v.).

Lentini 5,5: una dote gli va riconosciuta, difficilmente passa inosservato. Anche nelle esibizioni più amorfe (e a Milano ne hanno contate davvero tante), l'uomo dei 25 miliardi (quelli dell'inchiesta sui fondi neri Fininvest) si fa notare per un qualche cosa. Nell'occasione è l'inutile fallo da rigore che subisce ad opera di Amoroso.

Inzaghi 7,5: eccezionale. Nel primo tempo tiene in piedi da solo l'attacco dell'Atalanta correndo, contrastando e soprattutto tirando. Al 29' Toldo gli nega un gran gol con una spettabile parata. E dopo tanta semina, nella ripresa arriva un doppio raccolto. □ M.V.

FIorentINA

Toldo 6,5: sui due gol non può far nulla, per il resto è protagonista di una partita in positivo, anche contro il "fuoco amico" di Amoroso.

Falcone 5,5: verrebbe da definirlo un'esibizione da "Chi l'ha visto?", se non fosse per il paragono strausato e per la paura che la Siae prima o poi venga a chiedersi i diritti...

Firicano 5: anch'egli assai approssimativo nel mezzo della difesa, ha una sola fortuna, giocare vicino a chi fa molto peggio di lui.

Amoruso 4: incontestabile nell'opera di demolizione della propria squadra. «Ranieri ha gli uomini contati in difesa», si è detto e ripetuto in questo avvio di stagione. Vietato non crederci visto che Ranieri lo manda in campo in queste condizioni (dal 63' Bigica s.v.).

Puscaddu 5: gioca alla Falcone, nel senso che lo si vede poco e in occasioni poco importanti, ma si becca mezzo voto di meno per via del maggior lignaggio (dal 72' Baiano 6: il tecnico dice che ha ancora soltanto mezz'ora di autonomia, di sicuro lui la sfrutta alla perfezione consegnando a Batistuta un pallone che vale un punto in classifica).

Piacentini 6: è l'uomo che Ranieri incarica di supportare la difesa. Impresa titanica, viste le attuali nefandezze del reparto.

Cois 6,5: il suo nome entra nella cronaca di un gol, il primo, e non è che la cosa gli accada spesso. Ma a parte il bel tiro respinto malamente da Micillo, presidia con dignità la sua parte di campo (dal 84' Robbiati s.v.).

Rui Costa 6,5: il voto è frutto della più bieca media calcistica, 8 nel primo tempo, 5 nella ripresa. Ma più che il dottor Jekyll e mister Hyde, il portoghese sembra uno che cade improvvisamente vittima di una dose di sonnifero.

Schwarz 6: dicono che è svedese, ma a noi sembra sempre più tedesco di nome e di piedi. Si fa in quattro per aiutare i compagni ed è un po' come per la previdenza sociale: in molti se ne lamentano ma se non ci fosse sarebbero guai.

Batistuta 6: segna, e questo come sempre giustifica la sua esistenza.

Oliveira 6,5: mobilissimo, nell'occasione del gol è magnificamente puntuale. Non tanto nel raccogliere la respinta difettosa del portiere, quanto nel far sentire ancora più imbecille lo spettatore che un paio di minuti prima gli aveva rivolto un insulto razzista dalla tribuna d'onore. □ M.V.

Cagni: «Nessun dramma, ora si deve reagire»

Non c'è euforia ma pacata soddisfazione negli sgogliatoio del Bologna. La seconda vittoria consecutiva che garantisce al rossoblù il primato in classifica "regala" un Ulivieri più pacato di quello che si conosce e ci si aspetta. «Questa squadra - spiega il tecnico bolognese - deve giocare così, imporre il proprio gioco quando è in grado di farlo. Non ho nessuna critica da muovere ai miei ragazzi perché ho visto lottare tutti, sia gente di qualità che gli altri. Quando vedo sudore - ha sottolineato Ulivieri - va bene anche se si perde. Certo è meglio, come in questi casi, vincere». Nonostante la seconda sconfitta consecutiva, nessun dramma in casa veronese, anche se qualche preoccupazione traspare dalle parole dell'allenatore Gigi Cagni. «Non stiamo bene fisicamente - ha precisato Cagni - e i risultati si vedono. Ora serve una reazione: su le maniche e lavorare». Il tecnico gialloblù si augura inoltre che questa sconfitta «non incida a livello psicologico. Da domani - aggiunge Cagni - mi aspetto una reazione».

I rossoblù di Ulivieri vincono anche a Verona grazie alle reti di Kolyvanov e Nervo Il Bologna sorprende ancora

LUCA BOTTURA

■ VERONA. Se questo è il vero Verona, finisce dritto in B. Ma Cagni ha buoni motivi per consolarsi. Perché se quella di domenica scorsa fosse stata la vera Lazio, sarebbe stata anch'essa da retrocessione immediata. Poi, quanto meno, ha vinto a Lens. E dunque il vero motivo di tante e comuni ambascie - il principale, almeno - è il Bologna. Alla sua ottava vittoria consecutiva in campionato, contando le sei di fila con cui salì di categoria. Un Bologna che, come si sarebbe detto una volta, ha fatto la partita. E dunque si merita appieno i due gol di scarto. Che, anzi, ne avrebbe potuto raccogliere qualcuno di più in un secondo tempo perfetto. Dalla gestione del ritmo, degli spazi in contropiede, a quella dei cambi. Tutta farina, integrale o mediata dai giocatori, del sacco di Ulivieri. Insolitamente calmo in panchina, quasi consocio dell'ineluttabile.

Il Bologna mancava di Ander-

son, l'ariete che aveva aiutato Fontolan a incornare Zeman. Ha dunque dovuto reinventarsi, a partire da un 4-4-2 appoggiato a destra sui teorici sganciamenti di Bresciani. Teorici, perché l'ex foggiano ha aspettato il secondo tempo prima di salire di tono. A praterie avversarie spalancate. Almeno per 45 minuti (e su una sola fascia) il Verona avrebbe dunque potuto contare su un settore di supremazia. Ma Binotto e Manetti non l'hanno sfruttata. Lasciando Colucci in mezzo ad armeggiare contro avversari più grandi di lui. Da Marocchi a Bergamo, passando per un Magoni che si tiene stretta la maglia da titolare con una foga venata di lucidità.

Dialogando, ragionando, tenendo basso il pallone, il Bologna ha costruito 20 minuti d'acchito ricchi di verve, pressing, sberleffi alla fissità altrui. A una difesa capace di innesicare duelli di livello (Baroni contro Fontolan, ad esempio: bravi

entrambi) ma anche di osservare impotente combinazioni a raffica dei rossoblù. Per un po', insomma, è sembrato che gli ospiti potessero padroneggiare gli avversari come nei giorni migliori della cadetteria.

E che il gol fosse questione di attimi. Ne sono nati "soltanto" un rigoretto invocato da Kolyvanov (gincchiata da tergo di Vanoli) e una bestemmia - diagonale da sinistra - del russo, dopo che Fontolan l'aveva smarcato davanti a Gregori.

Alla prima folata in contropiede del Verona, però (sterile, peraltro) la squadra di Ulivieri è scesa di un'ottava. In attesa di spartiti migliori. E ha lasciato ai gialloblù due flash d'attacco - gli unici un minimo organizzati - sprecati da De Vitis di testa e da Orlandini dopo bel dribbling in area. Amen. Poi, dopo un breve tunnel di brutto calcio, uno stringato predicozzo di Ulivieri a Kolyvanov ha spalancato la luce davanti al moscovita. Per un gol memorabile, su assist di Torrisi. Una botta di collo interno sinistro in

girata, dal limite dell'area. Un avvio getto telecomandato mille volte più accattivante dell'aeroplanino di An ("Viva l'Italia") che aveva sorvolato prima del match un Bentegodi indifferente.

Nella ripresa, Cagni ha via via prelevato punte a manciate per ingaggiare quel pareggio sul quale - incidentalmente, in un maxi-flipper a centroarea - Baroni stava per inciampare sul morire di prima frazione. Ma di offensiva (nonostante i vari Cammarata, Giunta, Maniero) è rimasta solo la rassegnazione dei gialloblù. Quasi irrisi da una bailada rossoblù superiore persino alle circostanze tattiche. Capace cioè di ferire non solo su contropiede ma anche a difesa veronese schierata. Schierata male, con la fissità della zona e i difetti della marcatura a uomo. E allora, ecco gli errori di Fontolan dal limite e di Kolyvanov dentro l'area. Ecco, infine, il raddoppio di Nervo, che da queste parti segnava pure col Mantova. Un bel gol, col Verona dispo-